

La salute circolare come visione per affrontare le sfide del terzo millennio

Ilaria Capua

Campus Bio-Medico Sostenibilità Innovazione Ambiente

Salute circolare Cambiamento climatico

29 lug 2025 • 4 min di lettura

Condividi via



Ilaria Capua ci accompagna in un cambio di prospettiva: la salute non è più un ambito fatto da compartimenti stagni, ma il battito vitale di un mondo interconnesso.

Nel terrario che abitiamo – chiuso, fragile, privo di sfiasi – ogni gesto ha ricadute sull'altro, sull'ambiente, sugli equilibri invisibili che regolano la vita. La pandemia ci ha insegnato che la salute umana, animale e planetaria sono un tutt'uno: serve un paradigma nuovo, che Ilaria Capua chiama "salute circolare".

Una visione sistemica, che intreccia scienza, sostenibilità, educazione e responsabilità individuale. In questo scenario, la buona comunicazione scientifica diventa strumento essenziale di fiducia e partecipazione: solo ciò che è chiaro, accessibile e condiviso può generare cambiamento.

La salute circolare non è un concetto astratto, ma un'urgenza concreta: significa prevenzione, cooperazione, resilienza. Significa riconoscere la dipendenza reciproca tra tutte le forme di vita e tra i quattro elementi che ci sostengono: aria, acqua, terra e fuoco.

In un tempo segnato da crisi e disincanto, questa visione diventa un invito potente: abbandonare la logica del dominio per abbracciare quella della coesistenza. Solo insieme possiamo riscrivere il patto tra scienza e società e prenderci cura, davvero, della nostra casa comune.



I tempi che stiamo vivendo ci impongono di ripensare un concetto che ci sembra immobile nel tempo e nello spazio, ma che pure ha bisogno di evolversi di continuo: *il concetto di salute.*

Abitiamo in un sistema chiuso che può essere rappresentato da un terrario che non ha valvole di sfiao né tubi di scappamento. Quello che succede nel terrario, nel bene e nel male avrà un effetto sulla nostra salute e sulla salute dei nostri coinquilini. Infatti, il Covid ha messo in luce quanto siano profondamente interconnessi la salute umana, animale e ambientale, e oggi è arrivato il momento di adottare un **approccio integrato che definisco «salute circolare»** e che sia utile per affrontare le crisi sanitarie presenti e future. Questo concetto abbraccia la complessità e le **interconnessioni che legano l'equilibrio di tutti i regni**, compreso, come si diceva, l'ambiente, e mette in campo un'urgenza: non possiamo più permetterci di considerare questi ambiti come compartimenti stagni. Lo sappiamo da decenni: le zoonosi, malattie trasmesse dagli animali all'uomo, rappresentano oltre il 70% delle patologie emergenti, e nel contempo la deforestazione, il cambiamento climatico e la perdita di biodiversità aumentano il rischio di nuove emergenze sanitarie. Non è più possibile aspettare, dunque, per adottare politiche che abbiano una visione sistemica della salute.

In questo, la comunicazione scientifica gioca *un ruolo cruciale.*

Durante la pandemia abbiamo assistito a una diffusione massiccia di informazioni, non sempre accurate, che ha generato confusione e sfiducia, ma che ha dimostrato quanto sia essenziale che la scienza venga comunicata in modo chiaro, trasparente e accessibile, affinché tutti possano comprendere le decisioni che influenzano la nostra vita quotidiana. **La buona scienza ha bisogno di buona narrazione:** senza, resta elitaria e lontana, quando invece dovrebbe essere inclusiva e partecipata.

La crisi che abbiamo attraversato, e che in molte forme continuiamo ad attraversare, è anche una crisi di fiducia. Non si tratta solo di quella che riponiamo nella sanità pubblica, ma di fiducia nelle istituzioni, nella ricerca, nella possibilità di costruire un futuro migliore. Per ricostruire questa fiducia dobbiamo partire da un nuovo patto tra scienza e società. Dobbiamo valorizzare il pensiero critico, alimentare la curiosità e coltivare la responsabilità individuale come parte integrante del benessere collettivo.

La salute circolare non resta perciò un semplice concetto teorico, ma deve diventare guida per l'azione.

Significa adottare politiche che promuovano la sostenibilità ambientale, investire nella prevenzione e nella ricerca e costruire sistemi sanitari resilienti. Significa anche **educare le nuove generazioni a pensare in modo sistemico e permettere ai cittadini di essere "empowered" al cambiamento** – sfruttando il potere dei singoli nell'ambito di una responsabilità collettiva oggi diventata essenziale. È necessario quindi comprendere le dinamiche di interdipendenza che sussistono tra le diverse forme di vita sul nostro pianeta e rendersi conto di come esse siano dipendenti a loro volta dai quattro elementi fondamentali: l'acqua, l'aria, la terra e il fuoco.

È un paradigma che ci invita a cambiare prospettiva: bisogna passare dalla competizione alla cooperazione, dal dominio alla coesistenza.

Viviamo immersi in un sistema di equilibri delicati, e la nostra intelligenza, come specie, sta proprio nella capacità di riconoscerli e preservarli. **La vera innovazione**, oggi, non **passa** solo dalla tecnologia, ma **dalla nostra capacità di connettere ciò che prima era separato**. La salute circolare rappresenta un rovesciamento di sistema necessario se vogliamo costruire un futuro più sano, equo e sostenibile. È una sfida che richiede l'impegno di tutti: scienziati, politici, educatori e cittadini. Solo insieme possiamo affrontare le crisi globali e costruire un mondo migliore per le generazioni future.

Campus Bio-Medico Sostenibilità Innovazione Ambiente Salute circolare

Cambiamento climatico

Condividi
via



Ilaria Capua

Ilaria Capua è attualmente Senior Fellow of Global Health presso la Johns Hopkins University – SAIS Europe, Courtesy Professor e direttore emerito del One Health Center of Excellence dell'Università della Florida. Si è laureata cum laude in medicina veterinaria nel 1989 e ha poi proseguito gli studi, conseguendo una specializzazione e un dottorato di ricerca in Virologia e Sanità pubblica rispettivamente presso le Università di Pisa e di Padova.

Ha dedicato gran parte della propria carriera professionale allo studio delle infezioni virali degli animali trasmissibili all'uomo, che rappresentano un rischio per la sicurezza alimentare e contribuiscono alla povertà, come l'influenza aviaria, la malattia di Newcastle e la rabbia. Si è inoltre occupata di strategie per la prevenzione e la gestione delle emergenze sanitarie causate da virus potenzialmente pandemici. Tra queste attività, nel 2006 ha promosso un cambiamento di paradigma nella condivisione delle informazioni genetiche dei virus zoonotici, ovvero quelli che colpiscono l'uomo ma hanno origine animale. Grazie a questa iniziativa, sono nate numerose piattaforme di condivisione dei dati, che oggi ospitano milioni di sequenze genetiche di virus come SARS-CoV-2 (Covid-19), Mpxv e i virus influenzali.

Nel corso della sua carriera ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra cui il Scientific American 50 (2008), il Penn Vet World Leadership Award (2011), l'ESCMID Excellence Award (2015) e il Premio Hypatia (2021), assegnato dall'Accademia Europea delle Scienze. Nel 2023 le è stata conferita la Laurea honoris causa in Medicina e Chirurgia dall'Università di Palermo.

Dal 1993 a oggi ha pubblicato oltre 230 articoli su riviste internazionali e testi scientifici.